



Manifestazioni contro Trump dopo la sua vittoria alle presidenziali USA

## Alle presidenziali Usa vince Trump Il sonno della ragione genera mostri

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Il sonno della ragione genera mostri. E infatti Donald Trump ha vinto. Lo ha fatto in nome di posizioni apertamente xenofobe e razziste, violentemente reazionarie e volgarmente misogine. Un ricco miliardario, un populista conservatore è riuscito ad apparire come personaggio antisistema e riceve un'investitura grazie al sostegno di chi soffre.

Non era prevedibile e infatti non è stato previsto. A dimostrazione che i sondaggi, e le forze politiche che vi si affidano, non riescono più a percepire quanto si muove nel profondo di una popolazione. Gli otto anni di Obama non sono serviti a consolidare l'elettorato democratico da un lato, né a ripetere il miracolo di una partecipazione massiccia dei giovani e della popolazione ispanica e afroasiatica dall'altro.

Malgrado gli sforzi dell'ormai ex presidente, costellati anche da evidenti errori in politica estera e sul versante interno, la società americana si presenta più divisa di prima.

Le disuguaglianze sociali sono cresciute e così l'opposizione, spesso diventata

rancore, contro le elite finanziarie e i loro difensori politici, tra cui Hillary è stata annoverata. E l'America profonda non accetta di essere guidata da una donna, a cui non viene perdonato il fatto di essere volitiva e preparata, e non seduttiva.

Questa è stata la molla del voto che ha trovato sbocco solo a destra e ha reso reale ciò che in molti si affannavano a definire imprevedibile.

Il successo di Bernie Sanders nella fase delle primarie aveva bene indicato quali erano i temi che mobilitavano la popolazione americana. Ma la sua lezione non è stata raccolta dall'establishment democratico, né, in queste condizioni, poteva bastare il suo impegno a favore della Clinton in campagna elettorale, che non tutti i suoi sostenitori hanno condiviso.

Così negli Usa ha vinto la peggiore destra.

È certo che oggi la crisi produce una reazione fatta di chiusura e di odio che trova rassicurazione in chi soffia su paure e incertezze.

E il plauso a Trump di Martine Le Pen

e di Nick Farage chiarisce quello che ci aspetta in Europa, dove continuerà la logica dell'accentramento dei poteri sulla governance europea e sui governi nazionali che porta alla drastica limitazione della democrazia.

Trump cercherà di mettere in pratica le sue idee contro i migranti e accentuerà tutti gli elementi di imbarbarimento della vita civile, proponendosi come un modello mondiale.

Più che mai avremmo bisogno di un'Europa e di un'Italia capaci di rispondere al vento di una nuova barbarie che ci può travolgere sul piano delle politiche di pace nel Mediterraneo e nel mondo, dell'accogliimento e dell'integrazione dei migranti, della difesa dell'ambiente naturale, dell'elevamento della cultura e della convivenza civile.

Noi continueremo a batterci perché la crisi e le insicurezze trovino risposta con robuste politiche sociali in grado di contrastare le disuguaglianze che austerità e liberismo sfrenato hanno generato in questi decenni, con la consapevolezza più forte di prima che il sonno della ragione genera mostri.

# L'Arci per il NO

Continuiamo a dare spazio agli eventi promossi da circoli e comitati Arci in vista dell'appuntamento referendario del 4 dicembre e ai confronti a cui partecipano i dirigenti della nostra associazione

## L'OPUSCOLO 'LE RAGIONI DEL NO'

LECCO - Arci, Anpi e Cgil Lecco promuovono, all'interno delle proprie sedi associative e dei luoghi di lavoro, alcuni appuntamenti di conoscenza e di approfondimento di quelle che sono le ragioni che porteranno molti cittadini ad andare a votare 'no' al referendum del 4 dicembre prossimo.

Per l'occasione, verrà presentato l'opuscolo *Le ragioni del NO*, edito da Altraeconomia.

Dopo essere stato presentato lunedì 31 ottobre presso la Sala Consigliare del Comune di Colico e sabato 5 novembre al circolo Arci Abbazia Lariana, il prossimo appuntamento sarà sabato 12 novembre dalle ore 18 presso il circolo Arci la Lo.Co. di Osnago (stazione FS). Intervengono **Davide Ronzoni**, presidente Arci Lecco; **Wolfgang Pirelli**, Segretario generale Cgil Lecco; **Edoardo Vertemati**, Anpi; **Ernesto Passoni** del Comitato Meratese per la difesa e l'attuazione della Costituzione. Ingresso libero.

[www.arcilecco.it](http://www.arcilecco.it)

## NO CHE AIUTANO A CRESCERE

SANTERAMO IN COLLE (BA) - Il 14 novembre alle 19.30 a Palazzo Marchesale l'incontro promosso da Arci Stand By con: **Alessandro Torre**, docente di Diritto Costituzionale e membro del Comitato per il NO;

**Pasquale Martino**, rappresentante Anpi Bari;

**Davide Giove**, presidente Arci Puglia.

Coordina: **Piergiorgio Musci**, Studenti con il NO.

## REFERENDUM COSTITUZIONALE: LE RAGIONI DEL NO E DEL SÌ A CONFRONTO

BOLOGNA - Dibattito sulle ragioni del sì e del no in programma per martedì 15 novembre, ore 20.45 presso la Sala del Consiglio, Comune di San Giovanni in Persiceto, con interventi di: **Umberto Romagnoli** - portavoce Comitato per il NO Bologna; **Lorenzo Minganti** - Comitato per il SÌ Bologna.

Modera: **Alessandro Cannella**.

[www.arcibologna.it](http://www.arcibologna.it)

## REFERENDUM COSTITUZIONALE: CONOSCERE PER DECIDERE

FIRENZE - I circoli Arci Castello, Le Panche, Lippi, Serpiolle, Tre Pietre organizzano un ciclo di incontri sulle riforme istituzionali, cercando di mettere in campo tutti gli elementi per una scelta consapevole al referendum.

Prossimo appuntamento il 14 novembre alle 21 al circolo Arci Le Panche con *Referendum costituzionale: conoscere per decidere*.

Intervengono:

Per le ragioni del Sì

**Riccardo Nocentini**, Responsabile per l'attuazione del programma della Segreteria regionale del PD.



Per le ragioni NO

**Alessia Petraglia**, Senatrice Sel.

Modera **Sandra Nistri**, giornalista de *La Nazione*

Partecipazione riservata ai soci Arci.

[www.arcifirenze.it](http://www.arcifirenze.it)

## SE VINCE IL NO CI SARÀ L'INVASIONE DELLE CAVALLETTE?

BARI - Venerdì 18 novembre alla Cittadella della Cultura, Salone Archivio di Stato, incontro su Costituzione, regionalismo, lavoro. Intervengono:

**Susanna Camusso**, Segretaria generale CGIL;

**Francesca Chiavacci**, presidente nazionale Arci;

**Michele Emiliano**, presidente Regione Puglia;

**Carlo Smuraglia**, presidente nazionale Anpi

Modera: **Ferdinando Pappalardo**, coordinatore regionale Anpi Puglia.

## I PERCHÉ DEL NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE

LUCCA - Cgil, Anpi e Arci Lucca, in collaborazione con il coordinamento comitati per il NO di Lucca e provincia, hanno presentato, in una conferenza stampa pochi giorni fa, una serie di appuntamenti per il NO.

Dopo il 10 novembre a Bagni di Lucca presso il Circolo dei forestieri con *I perchè del NO al referendum costituzionale*, si continua il 14 novembre a Capannori con un dibattito che vedrà gli interventi di **Federico Sorrentino**, costituzionalista e docente all'università di Roma e **Mauro Fusco**, segretario regionale Cgil e il 25 novembre al Foro Boario a Lucca con un incontro a cui parteciperanno **Rossano Rossi**, **Luca Baccelli** e **Carlo Giuntoli**.

## TANTI BUONI MOTIVI PER VOTARE NO

RUFINA (FI) - Alla Casa del Popolo di Rufina il 12 novembre alle 15.30 dibattito con:

**Luciano Guerzoni**, vice presidente nazionale Anpi;

**Silvano Sarti**, il partigiano 'Pillo' presidente onorario dell'Anpi Provinciale di Firenze.

Segue un intermezzo teatrale con *Riformine, un corpo speciale per fare chiarezza*, a cura di Fiamma Negri e Giusi Salis.

## LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO

ROMA - Il 24 e 25 novembre si terrà la staffetta dell'Anpi sulle ragioni del NO alla riforma costituzionale.

Le due giornate culmineranno con la manifestazione nazionale al Teatro Brancaccio di venerdì 25 novembre.

La staffetta si svolgerà dalle ore 9 alle ore 20 del giorno 24 (e comprenderà una diretta da Milano della terza iniziativa nazionale congiunta Anpi, Arci e Cgil) e dalle ore 10 del giorno 25 fino alla chiusura della manifestazione al Teatro Brancaccio prevista per le 18 circa. Interverranno, tra gli altri, il presidente nazionale Anpi **Carlo Smuraglia** e la presidente nazionale Arci **Francesca Chiavacci**.

# L'Arci presidio e motore della ricostruzione civile dopo il terremoto

di **Massimiliano Bianchini** presidente Arci Marche

Il terremoto che ha colpito Marche e Umbria nello scorso ottobre ha interessato un'area vastissima, provocando danni non ancora esattamente quantificati; nelle Marche si contano all'incirca 18mila sfollati, oltre 100 comuni, di cui 40 completamente distrutti, 4

province, di cui Macerata è quella che ha i danni più estesi. Si tratta di una tragedia che ha una molteplicità di aspetti connessi tra di loro: ovviamente la devastazione dei centri abitati e di un patrimonio culturale e ambientale diffuso, ma anche il senso di panico e di incertezza del futuro per le popolazioni interessate. L'entità del sisma e la violenza dello sciami sismico stanno minacciando le prospettive di questo territorio, quando invece, soprattutto



attività. La sede dell'Arci provinciale di Macerata è stata determinante anche per l'accoglienza degli sfollati e dei tanti migranti che partecipano ai progetti di accoglienza in città.

L'Arci Marche era già impegnata fortemente con il circolo Arci Libero Spazio di Ascoli Piceno in una serie di progetti e di iniziative riguardanti il terremoto del 24 agosto, tanto che il lunedì precedente alle ultime scosse eravamo a Poste di Rieti con la presidente nazionale Arci

Francesca Chiavacci, il presidente Arci Lazio Alberto Giustini, la presidente Arci Rieti Valeria Patachiola e noi marchigiani nella comunità Montana del Velino a prospettare alcune ipotesi di lavoro per i territori offesi. Oggi è evidente che le dimensioni del cratersi chiamano a un

nuovo impegno. Sabato 5 novembre ho convocato un incontro nelle zone terremotate con amministratori, operatori culturali e turistici, animatori dell'Arci, fra cui Matteo Giorgi dell'Arci Piceno, e non solo, per progettare insieme in maniera partecipata. I filoni sono sostanzialmente due: la costituzione di

un nuovo spazio associativo circolistico, affinché si ricostruisca una comunità civile che oggi ha perso tutti i suoi punti di riferimento, a partire dagli spazi fisici; e la creazione di una serie di attività culturali, turistiche, enogastronomiche, ambientali interconnesse tra loro...

anche perché la priorità del territorio è quella di ricostruire una serie di piccole e medie imprese sociali, non lesive di un microsystema fragile. L'Arci ha in queste zone una solidità di rapporti istituzionali che facilita questo percorso. Una dimostrazione è il fatto che la presidente Chiavacci, il 21 novembre, farà tappa nelle Marche, prima per un incontro istituzionale con la Regione in Ancona e poi nei luoghi del disastro, dove troverà una comunità accogliente e desiderosa di ripartire. L'Arci Marche lavora da tempo in sinergia con i sette comitati territoriali presenti, tutti solidali con le zone colpite, e questo risultato è riconosciuto anche dal Presidente della Regione Marche Ceriscioli e dalla sua giunta, con la quale stiamo definendo una serie di interventi. Inoltre, grazie all'Arci nazionale e ad Arcs, siamo entrati in contatto con l'associazione francese *Secours populaire*, che si è dimostrata fin da subito, tramite i nostri amici Mario e Rosemaire, generosa e attenta al dramma delle popolazioni terremotate. L'impostazione della Presidente Chiavacci e di Greta Barbolini di coinvolgere i comitati regionali di Marche, Umbria e Abruzzo è e sarà vincente anche per il futuro, anche per quanto riguarda le azioni da intraprendere. È già evidente, nelle popolazioni, come il senso dell'abbandono stia crescendo, per cui l'Arci

ha il compito di mantenere viva l'attenzione nei confronti delle problematiche che inevitabilmente si stanno già manifestando.

Infine, grazie ai tantissimi dirigenti, compagne e compagni e amici che ci hanno dimostrato attenzione e vicinanza in questo momento particolarmente doloroso.



per le Marche, i piccoli centri sono l'ossatura del Paese.

Da questo punto di vista penso che vada ripensato anche il ruolo della strategia per le aree interne del centro Italia, abbandonate negli ultimi decenni dalla politica: in particolare il tema del federalismo solidale, brutalmente cancellato anche dal centro-sinistra, andrebbe ripreso con forza dalla nostra associazione.

Nella zona dell'Arci Macerata abbiamo due circoli direttamente coinvolti (Dignano di Camerino e Fiuminata) che non hanno fortunatamente avuto danni alle strutture e si stanno dimostrando disponibili a lavorare per la popolazione coinvolta. Problemi più seri li abbiamo, paradossalmente, a Macerata città e dintorni, dove alcuni circoli giovanili stanno perdendo l'entusiasmo necessario per ripartire nella propria



# È partita il 7 novembre la Carovana Internazionale Antimafie

✦ di **Alessandro Cobianchi** coordinatore Carovana Internazionale Antimafie

Il 7 novembre è ripartita la *Carovana Internazionale Antimafie*. Dopo la tappa di spostamento Roma-Venezia-Treviso, il furgone ha raggiunto la sua prima vera destinazione - la Baviera - al termine di un viaggio, complicato da una vera e propria tempesta di neve. Da qui al prossimo 12 dicembre saranno oltre 35 giorni di viaggio, con una media di 2 incontri al giorno e più di 20 città attraversate. Mai una Carovana europea è durata così tanto. Merito della Ligue de l'Enseignement che da 5 anni collabora con l'Arci per la realizzazione di questo progetto e che nell'edizione 2016 ha coinvolto ben 10 (rispetto alle 2 iniziali), fra Federazioni territoriali e regionali della sua organizzazione. Alla Ligue si sono aggiunte le organizzazioni Casal de Joves (catalani, al terzo anno in Carovana), Cultura contro la camorra (Belgio) e le associazioni tedesche Mafia nein danke!, Id.e.v. e la Georg Von Vollmmar Akademie.

Non è casuale la scelta della tappa di avvio e di quella di chiusura: Monaco e Nizza portano le ferite profonde delle stragi dei mesi scorsi, come Bruxelles e Parigi, che pure saranno mete di questo viaggio. Altre tappe sono programmate in Corsica, a Barcellona, Amburgo, Berlino, Marsiglia e ancora tante città e piccoli centri. Nessuna celebrazione o omaggio alla retorica: la Carovana, fedele allo spirito dei suoi fondatori, continua ad andare incontro alle persone, per valorizzare le tante esperienze che resistono alle mafie, ai soprusi, alla violenza ingenerata dalle logiche perverse e dal profitto.

Viviamo nel tempo di un terrorismo 'atipico', che inquina l'Europa e che si nutre delle contraddizioni di un'occidente incapace di darsi una scossa e, peggio, una prospettiva o un progetto. Nei nostri territori la talpa dell'inquietudine scava senza sosta, mentre gli imprenditori della paura (e del profitto) si dividono fra coloro che arruolano le centinaia di esclusi dai processi sociali, culturali e di partecipazione e quelli che questa paura e questa impotenza la usano per vincere le elezioni, come, con amarezza, registriamo per la vittoria di Trump. Rischiamo di finire stritolati da queste due spinte. Non abbiamo allora altra occasione che 'andare incontro alle persone', rafforzare reti, relazioni e processi partecipativi, per provare a costruire qualcosa di meglio. Come faremo a Molenbeek, il 19 novembre, quando la Carovana sarà ospite



delle istituzioni e delle associazioni locali, per discutere di criminalità organizzata, periferie, marginalità ma anche di buone pratiche e di azioni inclusive. Molenbeek, come anni fa Scampia e i tanti quartieri dove più si è sviluppata la marginalità, chiede di non limitarsi allo stigma mediatico del 'quartiere perduto', ma di capire cosa accade davvero. Da queste periferie d'Europa nascono le esperienze più forti di riscatto e di resistenza, da qui si dovrà ripartire.

Il tema 'Legalità, periferie, identità', con le ultime edizioni della Carovana europea

sulle questioni attuali del nostro pianeta, serve a focalizzare il raffronto fra le mafie e le organizzazioni terroristiche, intese tutte come associazioni criminali. Le buone pratiche acquisite nel contrasto alle mafie costituiscono un patrimonio prezioso, da condividere nella lotta ad altre forme di criminalità organizzata. Per tale motivo, questa Carovana europea diviene l'occasione per incontrare centinaia di ragazze e ragazzi 'dell'Europa' che faticano a riconoscersi in una comunità di persone. Il rischio è nella polarizzazione fra coloro che si sentono esclusi e invogliati a scegliere logiche criminali, e una politica che vede come unica forma di contrasto la repressione e l'elevazione di muri, posti dappertutto per garantire la sicurezza di pochi.

L'Arci ha nel suo Dna alcune di queste risposte, l'inclusione, la partecipazione, la cultura. Strumenti necessari da condividere e da praticare.

Su [www.carovanaantimafie.org](http://www.carovanaantimafie.org) tappe, diari e foto dal viaggio.

## Le prossime tappe

- 11 e 12 novembre Hamburg
- 14 e 15 novembre Mulhouse
- 17 e 18 novembre Charleville
- 19 novembre Brx - Molenbeek
- 20 novembre Paris
- 21 novembre Dreux
- 22 novembre Lyon
- 23 novembre Privas
- 24 - 26 novembre Perpignan
- 28 e 29 novembre Barcellona
- 30 novembre Nimes
- 1 dicembre Toulone
- 2 - 4 dicembre Bastia
- 5 - 7 dicembre Marseille
- 8 dicembre Digne
- 9 - 12 dicembre Nice



# Si è conclusa con successo la nona edizione di Str@ti della Cultura

✦ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e Buone pratiche culturali

*Le voci dalla Luna*, con questo slittamento semantico (il titolo del film di Fellini che ci ha ispirato è *Le voci della Luna*) si è tenuta dal 3 al 5 novembre in quel di Rimini la nona edizione di *Str@ti della Cultura*.

Alla presenza di 11 comitati regionali e 22 comitati territoriali abbiamo condotto un'ampia ricognizione e confronto sulle politiche di promozione e produzione culturali dell'Arci.

L'edizione, dedicata a Federico Fellini e Dario Fo, si è concentrata su due principali questioni.

La prima ha avuto come oggetto lo specifico associativo, ovvero ci siamo confrontati con Claudio Bocci (Direttore di Federculture), Maryse Paraire (Ligue de l'Enseignement - Francia), Chiara Prevete (LabGov-Luiss), Michele Trimarchi (Docente di Cultural Economics all'Università di Bologna 'Alma Mater') su quale e quanto sia il valore aggiunto delle azioni culturali in chiave associativa. Le organizzazioni non profit, e in particolare le APS, che promuovono attività artistiche e culturali in uno spirito di cooperazione, auto-organizzazione, condivisione sono numerose. Si occupano di valorizzazione del patrimonio culturale, di accesso alla cultura, di advocacy coinvolgendo centinaia di migliaia di cittadini in attività di volontariato per la salvaguardia



del paesaggio, di progettazione culturale per lo sviluppo territoriale. Così abbiamo provato a rispondere a qualche domanda: quali elementi qualificano il ruolo delle associazioni nel settore della cultura? Quali processi d'innovazione sociale sono in grado di attivare diventando fattore strategico per i sistemi culturali territoriali? Come possono entrare in relazione con il mondo dell'impresa sociale e culturale? La seconda si è interrogata su cosa vuol dire fare prodotti culturali oggi, ovvero quale il ruolo dell'artista / autore / produttore nel contemporaneo, con un focus specifico sul tema delle migrazioni assieme a Donatella Ferrante (MIBACT-Progetto MigrArt), Daniele Capo (progetto *Stregoni-Arci VT*), Christian Ca-

liandro (critico d'arte e saggista), Pietro Floridia (Cantieri Metecci), Massimiliano Bruni (Fondazione Archivio Diaristico Nazionale), Ornella D'Agostino (Carovana SMI - CON.ME. | Contemporaneo Mediterraneo).

Sono infatti molto diffuse le pratiche artistiche veicolo di dialogo tra culture diverse. In molti progetti di accoglienza dei rifugiati vengono utilizzate metodologie anche molto innovative che coinvolgono i migranti in processi di condivisione ed elaborazione collettiva. Teatro, musica, illustrazione, scrittura, danza, arti visive sono ambiti nei quali gli artisti e gli operatori associativi si stanno inventando un nuovo modo per arricchire l'accoglienza e rafforzare il dialogo.

Novità di questa edizione sono state le *Scintille*, ovvero il confronto tra realtà associative di portato culturale e innovativo (dal co-working alla scultura, dai corsi di formazione alle orchestre sinfoniche popolari) e per la prima volta ci siamo fatti supportare da Gianluca Costantini che ha accompagnato i nostri lavori con un ottimo scribing. Non solo convegni però, anche cinema (con *Lo and Behold* di Werner Herzog), musica (con *The Armenian files* di Roberto Paci Dalò e Kairos in concerto), libri (con *Ma il mondo, non era di tutti?* e il *Diario di Lyreta*).

## Fino al 13 novembre il Modena Viaemili@docfest 2016

Il meglio del cinema documentario italiano, convegni, incontri con i registi, aperitivi, djset, libri, mostre e performance: nel 2016 il *Modena Viaemili@docfest*, giunto alla settima edizione, rinnova la sua veste e si sposta in centro storico, al cinema Astra e alla Sala Truffaut. Il festival si svolge dal 9 al 13 novembre con una rassegna di 16 tra film e documentari tutti a ingresso libero, con anteprime nazionali e regionali in gran parte riprese da *L'Italia che non si vede*, la rassegna itinerante del cinema del reale curata da Ucca e, più in generale, con film sulla realtà sociale contemporanea e sulla storia del nostro Paese con un occhio di riguardo al meglio di ciò che si produce in Emilia Romagna. Diretto da Fabrizio Grosoli, critico cinematografico, e da Roberto Roversi, presidente nazionale Ucca, il

festival propone un omaggio a Claudio Giovannesi, autore cresciuto nutrendosi di cinema del reale e arrivato al successo con *Fiore*, un film che affronta il tema dei giovani e della loro affettività in prigione ed è uno dei lungometraggi protagonisti della rassegna che il festival dedica al carcere, argomento complesso raccontato sia attraverso il cinema sia con *Il cielo in una stanza*, convegno in collaborazione con Università di Modena e Reggio Emilia. Al festival, oltre a Giovannesi, ci saranno Federica di Giacomo, Premio *Orizzonti* al Festival di Venezia 2016 con il suo *Liberami*; Rossella Schillaci con *Ninna nanna prigioniera*, presentato in anteprima mondiale al *Biografilm 2016*; Daniele Greco, fresco del premio *I love g.a.i.* (giovani autori italiani) a Venezia 2016 con Mauro Maugeri per A

*lu cielu chianau*; Gianfranco Giani con *Le scandalose*; Thanos Anastopoulos e Davide Del Degan con *L'ultima spiaggia* presentato a Cannes 2016; Alex Infascelli con *S is for Stanley*; Alberto Gemmi e Mirco Marmiroli con *Ogni opera di confessione*. Il programma del festival 2016, che comprende anche la serata di premiazione del concorso web *viaemili@docfest*, si arricchisce di eventi collaterali con *extraDoc*: esposizioni, performance, djset e concerti che coinvolgono realtà del centro storico. Il *Modena Viaemili@docfest* è promosso da Comune di Modena, Arci Modena, Regione Emilia - Romagna, Arci Emilia Romagna e Ucca. Informazioni, news e programma sono sul sito ([www.modenaviaemiliadocfest.it](http://www.modenaviaemiliadocfest.it)), su Facebook *Modena viaemiliadocfest* e su Instagram *modenaviaemiliadocfest*.

# Amnesty International: violazioni dei diritti umani negli hot spot

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Il rapporto di Amnesty International è la conferma di quanto tante organizzazioni, e l'Arci tra queste, denunciano da più di un anno: l'agenda europea e l'attivazione del sistema hot spot comportano gravi violazioni dei diritti umani e, spesso, anche maltrattamenti e violenze.

L'Italia per anni non ha rispettato il Regolamento Dublino (dal 2011, per scelta dell'allora ministro dell'Interno Maroni, in maniera sistematica), favorendo le fughe dei richiedenti asilo verso il nord Europa. Per questa ragione è stata più volte richiamata dalla Commissione e dagli altri Governi dell'UE al rispetto delle regole. E dall'anno scorso, convinta di ottenere in cambio il ricollocamento di parte dei richiedenti asilo arrivati sulle nostre coste, ha cominciato ad ottemperare alle richieste dei nostri partner «ad ogni costo». A settembre del 2015 avevamo già denunciato il ricorso ai respingimenti differiti da parte della polizia di frontiera a Lampedusa e Pozzallo, come

prima conseguenza del sistema hot spot. I tribunali italiani ci hanno dato ragione e il Prefetto Morcone, Capo Dipartimento Libertà Civili del ministero dell'Interno, ha dovuto ribadire che le persone non possono essere respinte in base alla loro provenienza, che le informazioni sull'accesso al diritto d'asilo vanno date a tutti e chiunque può scegliere di attivare la procedura, a prescindere dalla nazionalità. Nel frattempo si sono inasprite le misure per ottenere le impronte digitali, per ottemperare alla richiesta pressante della Commissione Europea di applicare il Regolamento Dublino. Le testimonianze di violenze e maltrattamenti erano state raccolte da molti nostri operatori e parte delle testimonianze sono state utilizzate nel rapporto di Amnesty International, che ne ha raccolte 176 utilizzate come denuncia contro il governo. Amnesty rende chiara una distorsione del sistema, finalizzato ad ottenere una riduzione dei flussi, rimpatri e respingimenti, spesso in

violazione dei diritti umani.

Le reazioni del Ministero dell'Interno sono state di chiusura a riccio, tutte sulla difensiva. Ci saremmo aspettati un comportamento diverso, per esempio l'apertura di un'indagine interna e l'impegno a mettere subito fine ai maltrattamenti denunciati. Invece si è fatto cordone intorno ai poliziotti, in base alla convinzione di doverne difendere sempre e comunque l'operato (la mancata introduzione del reato di tortura la dice lunga in questo senso). Un'anomalia tutta italiana, che ha causato richiami e condanne da parte delle istituzioni internazionali. Ci chiediamo, e chiediamo al governo, se questa non sia l'occasione per rivedere il proprio atteggiamento e sottoporre finalmente all'approvazione del Parlamento la legge che introduce il reato di tortura, mandando così anche un segnale chiaro a quella minoranza di persone che lavorano nelle forze dell'ordine e pensano che per loro lo Stato debba sempre garantire l'impunità.

## La sindaca leghista di Cascina interrompe il progetto Sprar

«A Cascina è cambiata musica»: in sintesi, questo il pensiero di Susanna Ceccardi, sindaco leghista di Cascina, che nei giorni scorsi ha annunciato lo stop al progetto Sprar, gestito da Arci Pisa, che riguardava in città ben 14 persone, provenienti da Afghanistan, Iraq, Pakistan e Senegal.

«Abbiamo deciso di interrompere il progetto Sprar per dire basta ad un eccesso di presenza di immigrati sul nostro territorio. L'avevamo promesso e l'abbiamo fatto - spiega la Ceccardi - si tratta di un progetto che non viene finanziato solo con risorse del Ministero dell'Interno o del Fondo Europeo Profughi ma col contributo di finanziamenti comunali. Così si erodono risorse che vanno utilizzate per offrire ai cascinesi una città capace di aiutare e rimettere in condizioni di camminare da soli quei cittadini che ogni giorno chiedono aiuto per affrontare situazioni di disoccupazione, disagio sociale, problemi abitativi ed economici».

Peccato che, come replica il comitato Arci Pisa, «nel progetto Sprar attualmente in corso il Comune di Cascina non impegna nessuna risorsa economica finanziaria. Il cofinanziamento ammonta a 2.200 euro:

non denaro contante ma valorizzazione di personale già impiegato nel Comune e uso di spazi pubblici».

Tra le attività sociali e di integrazione, infatti, anche il recupero di parte del giardino della Biblioteca ad opera dei beneficiari del progetto.

Non si fa attendere la risposta del sindaco Ceccardi: «I 14 migranti mandati via da Cascina non finiranno in mezzo ad una strada, ma saranno ricollocati in altri comuni. Le risorse umane ovvero economiche che venivano utilizzate negli Sprar saranno indirizzate verso altre attività benefiche per la cittadinanza. Anche il Papa nelle ultime dichiarazioni ha chiarito che l'accoglienza deve essere sempre parametrata alle concrete possibilità di integrare e accogliere in ogni territorio». In mezzo i migranti, i ragazzi che con una lettera si dicono «disperati per aver scoperto di dover lasciare il Comune di Cascina. Noi siamo studenti, mai denunciati, mai creato problemi, ci impegniamo ad imparare la vostra lingua e cultura. L'Arci è una brava compagna per ciò che ha fatto per noi in questo periodo così duro».

Un botta e risposta che si conclude, per

il momento, con un'iniziativa solidale promossa il 13 novembre da un gruppo di volontari Arci che a breve si costituiranno nel circolo Coltiviamo civiltà, per portare avanti in città le attività di integrazione e di coinvolgimento dei migranti e non solo. «Un'iniziativa che vogliamo mettere in evidenza per dimostrare come non tutti i cascinesi sono infatuati dalle loro 'pance' e sono una netta minoranza gaudente nel farsi solleticare da false parole, spesso pronunciate da chi non ha in alcun interesse il benessere dei propri cittadini ma solamente il personale tornaconto elettorale - spiegano i soci del circolo - per di più raccontando falsità come quella sul risparmio di soldi pubblici comunali che saranno utilizzati per le emergenze 'italiane'», dichiarano i soci del circolo. Appuntamento domenica 13 novembre presso il Campo di San Giorgio di Cascina, a partire dalle 8:30, con il torneo di calcetto solidale, e a seguire il pranzo che si svolgerà presso il circolo Arci Slap di San Lorenzo a Pagnatico. Il ricavato sarà utilizzato per la realizzazione di un orto solidale di volontariato multietnico a San Giorgio.

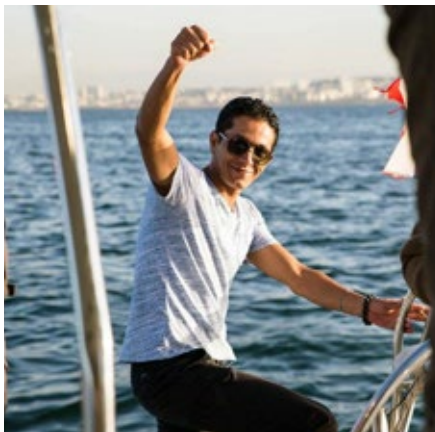
# L'Odissea delle Alternative prosegue sulla sponda Sud del Mediterraneo

✦ di **Mathieu Scialino** Commissione nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, beni comuni, stili di vita

Dopo lo scalo di Porto Torres, le vele dell'*Odissea delle Alternative* si sono spiegate verso sud, obiettivo le coste tunisine e la concretizzazione di quel legame forte tra le due sponde del Mediterraneo che fin da subito è stato elemento fondante di questo progetto.

All'approdo a Biserta il 27 ottobre gli equipaggi sono stati accolti dai rappresentanti delle numerose associazioni organizzatrici, dal sindacato UGTT (Union générale tunisienne du travail) ai ragazzi del collettivo *Stop Pollution* e moltissime altre realtà, in un clima conviviale e di condivisione.

Il giorno stesso si apriva a Gabès, città a Sud della Tunisia, il Forum cittadino organizzato per l'*Odissea delle Alternative*. Il clima era teso per la morte sul lavoro di



Abdelkader Zidi, un operaio della società dell'elettricità e del gas (STEG) a causa di una fuga di gas acido nell'impianto

industriale della GCT (gruppo chimico tunisino). Gli organizzatori stessi del Forum hanno denunciato forti pressioni contro le attività previste: gli spazi dell'Università sono stati negati e la stampa è stata invitata a non dare peso agli avvenimenti. In effetti la situazione dell'impianto di solfito della GCT è tragica secondo Abdeljabbar Rguigui, della segreteria dell'UGTT, dove sono numerosi gli incidenti di questo tipo e la filiera chimica dei solfati è al centro del dibattito del Forum.

La domanda cardine delle attività è una delle più ostiche a cui dare risposta, ma con la quale sempre più spesso dobbiamo confrontarci: come comportarsi davanti ad una realtà che garantisce il reddito di molte famiglie, ma che al contempo mina i concetti stessi di giustizia climatica e sociale sul territorio su cui impatta? Secondo alcuni l'equazione è meno complessa di quanto possa sembrare: queste industrie hanno una fortissima richiesta dall'agricoltura di tipo industriale dato che producono per lo più fertilizzanti. Puntando su sistemi agricoli locali di tipo agro-ecologico si potrebbe da un lato garantire una buona produttività e garantire l'impiego, depotenziando al contempo la necessità di questi impianti sul territorio e rendendoli, col tempo, riconvertibili se non addirittura inutili. La visita alla spiaggia di Chott Salem, vicinissima alla zona industriale di Gabès, ha palesato l'urgenza di scelte radicali e consapevoli. Quella che era la più grande oasi marittima del mondo è ora un cimitero di terra sterile dove il mare avvelenato porta a riva le carcasse delle tartarughe e dei pesci, il grigio delle poche palme rimaste contrasta col giallo zolfo che a macchie copre la spiaggia e con la schiuma, letteralmente nera, prodotta dalle onde. L'*Odissea* ha fatto sua questa battaglia, perché lo scempio della vita di un operaio o quello di una così vasta area di territorio sono a tutti gli effetti parte della stessa battaglia per un mondo migliore. Dalla magnifica tappa tra Algeri e Oran si prepara in queste ore l'arrivo in Marocco, a Tangeri, dove si concluderà questa navigazione e comincerà il viaggio dell'*Odissea* verso la Cop22 a Marrakech. Vele spiegate, l'*Odissea* continua!

A questo link:

<http://youtu.be/vs4wGSx5GoY> il video dell'arrivo dell'*Odissea delle Alternative* a Porto Torres, in Sardegna, per la tappa italiana.

## Appuntamento a Marrakech con lo Spazio Mediterraneo

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni Internazionali Arci

Prosegue a Marrakech, dopo l'ultima tappa organizzata dall'Arci a Pozzallo durante *Sabir*, il percorso di costruzione di un progetto credibile per una Alternativa Mediterranea. Anche in questa occasione, l'Arci ha contribuito a realizzare uno degli incontri internazionali più importanti nello spazio autogestito della società civile durante la COP22. Lo *Spazio Mediterraneo* a Marrakech proverà a fare un passo avanti utile. Non sarà solo il luogo per la denuncia delle politiche che hanno trasformato la nostra regione in una periferia sempre più povera, in un cimitero di migranti, con un mare che è il più inquinato del mondo e comunità sempre più colpite dalle devastazioni climatiche e ambientali.

L'obiettivo è far emergere alcuni elementi per iniziare a produrre un piano di cambiamento vero.

De-globalizzazione, produzione e commercio locale, sovranità alimentare, filiera corta, difesa e messa in sicurezza di terra, mare e acqua dolce, turismo, libera circolazione, formazione, arte e cultura: intorno a questi elementi si può produrre lavoro, benessere, convivenza sulle nostre sponde.

Un *New Deal* mediterraneo è l'unico

modo efficace per sconfiggere i movimenti reazionari nutriti dalla frustrazione popolare. Bisogna provare a dirlo - e a farlo.

Lo *Spazio Mediterraneo* si terrà a Marrakech il 16 novembre nello spazio autogestito nella Facoltà di Scienza e Tecnica (FST) con la seguente agenda: 9.30/10.15 - sessione plenaria, presentazione degli obiettivi e dei contenuti della discussione.

10.30/12.30 - gruppi di lavoro:

- a) energia e clima: contro l'estrattivismo, per la fine dell'energia fossile;
- b) acqua, biodiversità, inquinamento marino;
- c) migranti e rifugiati, sfollati e rifugiati climatici;
- d) transizione, sviluppo, gestione sostenibile e sobria delle risorse locali (agricoltura, pesca, turismo...);
- e) finanza, economia e commercio internazionale;
- f) diritti e democrazia: legami con la crisi ecologica.

12.30/13.30 Restituzione della discussione dei gruppi di lavoro; conclusioni.

I risultati dello *Spazio Mediterraneo* saranno presentati nella Zona Verde il 17 novembre alle 11.

# Mt - School, il progetto di Mediaterronia Tv che coinvolge gli studenti di Cosenza

*Mt - School* è un progetto promosso da *Mediaterronia TV*, tv comunitaria attiva dal 2012 e nata a Cosenza dalla volontà di un gruppo di giovani proveniente da esperienze di vita e formative diverse, che ha deciso di lavorare insieme ad alcune cooperative ed associazioni operanti sul territorio per creare una nuova realtà televisiva locale che si interessi, racconti e faciliti tutto ciò che nasce e si sviluppa 'dal basso' della società. *Mediaterronia TV* è una televisione comunitaria nata dalla collaborazione tra Arci Cosenza, Arci Servizio Civile Cosenza, Hoplà cooperativa sociale onlus e l'associazione Mediaterronia.

Il progetto, che si rivolge agli studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, nasce con l'obiettivo di realizzare un format televisivo di cinque puntate che possa sensibilizzare la comunità giovanile verso forme di inclusione e accoglienza. La durata del progetto è di cinque mesi, suddivisi in 20 incontri di due ore ciascuno con i ragazzi e tre fasi di lavorazione.

La prima fase sarà dedicata alla progettazione, in un incontro con le scuole coinvolte, finalizzato a un brain-storming



utile a far emergere i temi sociali più interessanti dal punto di vista degli studenti, su cui sarà strutturato l'intero programma televisivo.

La seconda fase - pratica - prevede la strutturazione del programma insieme agli studenti, che saranno impegnati nei ruoli di autori, produttori e social media manager. Sulla base dei temi scelti, dopo un periodo di formazione, gli operatori li

guideranno verso la realizzazione del format. Si provvederà quindi alla ideazione e struttura delle cinque puntate, alla scelta della location e degli ambienti idonei per la sceneggiatura, e alla distribuzione dei ruoli che ogni studente assumerà (regia, aiuto regia, conduzione, edizione, pubblicitista, operatori audio video, ecc). Inoltre saranno creati un blog e profili social network interamente gestiti dagli studenti: in questa fase emerge quindi l'aspetto comunicativo e sociale del progetto, ovvero la creazione di processi di partecipazione, dell'individuazione di soluzioni ai problemi del proprio territorio, di consapevolezza e di valorizzazione. La terza e ultima fase è quella di post produzione, in cui ci si dedicherà al montaggio audio e video del prodotto finale, alla messa in onda sul canale locale del digitale terrestre 114 e sul web, fruibile da ogni parte del mondo, sempre sulle frequenze di *Mediaterronia TV*.

A conclusione del progetto verrà offerta la possibilità ai cinque studenti più talentuosi di seguire uno stage formativo di tre mesi negli studi televisivi di *Mediaterronia TV*.

Il progetto è già stato sperimentato in tre istituti superiori di Cosenza, ha coinvolto 130 ragazzi di classi ed età diverse che con entusiasmo, determinazione e voglia di raccontarsi e raccontare, hanno dato vita a tre format 'social' televisivi.

La strutturazione del prossimo format ha bisogno di un finanziamento per poter essere realizzata. Ci sono ancora 60 giorni di tempo per donare.

Info su <https://www.produzionidalbasso.com/project/mt-school/>



## La CAMPAGNA di CROWDFUNDING dedicata al BIBLIOBUS

**CI SONO ANCORA 57 GIORNI** per contribuire con una donazione alla campagna di crowdfunding dedicata al Bibliobus e alla sua attività in favore delle comunità colpite dal sisma dello scorso agosto.

Il progetto ha già visto un primo numero di tappe nei mesi di settembre e ottobre e nei prossimi mesi continuerà il suo viaggio per distribuire libri, riviste, fumetti, prodotti editoriali e promuovere presentazioni con autori e laboratori artistico-narrativi. Una 'carovana' di libri e momenti culturali per aiutare chi, dopo il terremoto, sta faticosamente cercando di tornare alla normalità.

Con un contributo sarà possibile riempire il Bibliobus di quanti più libri possibile e fargli percorrere tantissimi chilometri, perché la rinascita di una comunità passa anche attraverso la cultura e il potere 'terapeutico' della lettura.

Anche una piccola donazione può fare la differenza.

Dai il tuo contributo al link

<https://www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arc-la-cultura-per-la-ricostruzione/>



# Editoria, un raggio di sole

★ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

Un raggio di sole, così appare la piccola riforma dell'editoria, approvata in via definitiva dalla Camera, rispetto all'inquietante scenario che la post-democrazia dei e nei media ci sbatte in faccia. Tanto per dire, il centro studi del Parlamento europeo denuncia il peso minaccioso sulla libertà di informazione della debolezza economica del settore. E l'ultimo rapporto del Censis ci offre un quadro disperante, con i quotidiani in caduta libera: -26,5% dei lettori tra il 2007 e il 2016 con una riduzione continua del consumo, ora al 40,5% degli italiani rispetto al 97,5% della televisione e alla crescita di Internet. La legge varata rischierà un po' l'orizzonte, ma solo un po'. A parte le considerazioni specifiche, quello che rimane inquietante è la quantità di deleghe al governo contenute nell'articolo, nonché di regolamenti. Indispensabili per mettere in moto una macchina che, quindi, al momento è solo ai blocchi di partenza mentre il traguardo rimane lontano. E saranno guai, se il Fondo per

il pluralismo e l'innovazione non verrà immediatamente rimpinguato, essendo oggi vicino allo zero. Paradossalmente, le norme di immediata entrata in vigore riguardano la Rai. Il riferimento è al rinvio al 31 gennaio della nuova concessione con lo Stato e al tetto per gli stipendi di 240.000 euro. La delusione viene dall'evidente spiazzamento rispetto alla cruda fotografia della realtà. Si è sempre criticata la routine giuridica per la sua tendenza alla riproduzione conservativa dei fatti. Qui è peggio. Il rapporto con gli sconvolgimenti in atto o non esiste o è solo virtuale. Nulla si fa a fronte dei grandi aggregatori di contenuti, i veri editori-oligarchi dell'era digitale. Non aver messo gli occhi nell'epoca giusta su temi come il copyright o il diritto all'oblio espone il dopo-analogico a turbolenze enormi. Per non parlare del capitolo cruciale della privatizzazione della conoscenza determinato dal crescente e incontrollato predominio degli algoritmi. E poi, risulta ormai inadeguata la fisiologia dei vincoli antitrust. Tra

l'altro, è persino imbarazzante assistere alla repentina 'caduta degli dei'. Il glorioso gruppo *Espresso-Finegil* deve cedere testate locali per rientrare nel tetto della l. 416 dopo l'unificazione tra *Stampa* e *Repubblica*, ma chi sono gli acquirenti? L'assurda vicenda de *La Città di Salerno*, ceduta ad una cordata di imprenditori tra cui figura quello del quotidiano campano *Metropolis* dove due giornalisti sono stati aggrediti ed altri insultati, è un'avvisaglia che prefigura un rinnovato medioevo. O, su un altro versante, le botte da orbi che si segnalano nella crisi del *Sole 24 Ore* ci ammoniscono su una certa inattendibilità del tabernacolo del capitalismo italiano, che nel quotidiano economico ha la sua storica epifania. Se è giusto, quindi, salutare positivamente il passaggio della riforma, è altrettanto doveroso non lasciarsi andare ai festeggiamenti. Se mai, la gioia effimera si trasformi in un progetto di effettivo riordino del sistema, risucchiato altrimenti verso le zone basse del villaggio globale.

## #Informazione libera. Un appello per un nuovo soggetto unitario di giornalisti

Il mondo dell'informazione è in profonda trasformazione. Il processo coinvolge tutti. Dall'organizzazione delle redazioni alla definizione di nuove figure professionali e alla crescita delle più diverse forme di lavoro al di fuori delle norme contrattuali.

In questa situazione, va completato il progetto di riforma del sindacato e della professione, elaborando una visione di futuro in cui alle grandi battaglie ideali si accompagni l'impegno per azzerare le disuguaglianze che indeboliscono il ruolo dell'informazione. Un'informazione imbavagliata indebolisce la democrazia perché priva i cittadini del loro diritto fondamentale ad essere informati. È necessario dar vita ad un soggetto unitario capace di saldare le battaglie per la democrazia e la libertà di informazione e la capacità di interpretare le istanze dei giornalisti indipendentemente dalla dimensione delle realtà lavorative.

Nel giugno scorso i giornalisti riuniti in assemblea ad Assisi avevano ribadito la necessità di riprendere le battaglie in difesa delle libertà di stampa, a tutela

del diritto di cronaca e del pluralismo dell'informazione in Italia e negli altri Paesi del mondo. Da qui, le campagne al fianco dei colleghi turchi, egiziani, siriani e di chiunque non possa esprimere liberamente le proprie opinioni. Queste battaglie devono proseguire e portare a una grande iniziativa italiana ed europea per giungere ad una riscrittura delle Convenzioni internazionali in materia di libertà di informazione. Prendiamo atto con soddisfazione dell'approvazione della nuova legge dell'editoria, che comprende la riforma dell'Ordine dei giornalisti. Si tratta ora, attraverso il confronto con il governo, di definire i regolamenti di attuazione della legge, garantendo le risorse soltanto alle imprese che dimostreranno di aver rispettato tutti gli obblighi previsti dalle leggi e dai contratti nazionali di lavoro. Occorre riprendere il confronto sulla proposta di legge di cancellazione del carcere per i giornalisti e sollecitare Parlamento e Governo sulla tutela dei cronisti minacciati e sotto scorta e su misure contro le cosiddette querele

temerarie. Si ribadisce la necessità di sottoscrivere un contratto che riduca le disuguaglianze fra giornalisti dipendenti e giornalisti precari. Occorre poi ridurre il numero dei finti lavoratori autonomi ed inserirli nei contratti di lavoro. Le sfide contrattuali hanno bisogno di un nuovo assetto legislativo che in primo luogo superi le previsioni della legge 416/81 e della altre leggi di sistema, ridefinendo i tetti antitrust, regolando gli intrecci proprietari e riaffermando la centralità del valore del pluralismo editoriale e dell'autonomia dei corpi redazionali. Non è più rinviabile una ridefinizione del Sistema integrato delle comunicazioni (Sic) e dei poteri delle autorità di garanzia, impotenti di fronte ai processi di fusione e di concentrazione. La recente tornata di nomine alla Rai, svincolata da qualsiasi piano editoriale, conferma la necessità di arrivare a una legge di riforma che svincoli davvero il servizio pubblico dal controllo dei governi e dei partiti.

Di tutto ciò si è discusso in un'assemblea che si è tenuta il 9 novembre a Roma.

# La Marcia sarda per la pace

✦ di **Franco Uda** portavoce della Tavola Sarda della Pace

La scorsa domenica diverse centinaia di persone hanno marciato da Laconi a Gesturi per la *Marcia sarda per la pace*. La mattina il convegno iniziale dal titolo *Per un Mediterraneo di pace e dialogo, per la chiusura delle basi in Sardegna* aveva messo a fuoco i contenuti di questa quindicesima edizione. L'impegno per costruire le condizioni di una esistenza comune, universale, da 'tempo di pace' deve essere un impegno costante, permanente, non può essere considerato solo come un impegno che scatta quando si leggono sui giornali o si ascoltano le notizie di un nuovo pericolo di guerre. È emersa la preoccupazione per il destino dei tanti civili inermi che costituiscono le vere vittime dei conflitti, il dramma di Aleppo o di Mosul è anche la constatazione che ancora oggi l'opinione pubblica interna-

zionale è in grado di tollerare massacri e bombardamenti di massa in alcuni luoghi e non in altri. I principali casi di conflitti non risolti o di processi di destabilizzazione confermano le corresponsabilità della comunità internazionale che, violando il diritto internazionale e disattendendo la diplomazia, non restituisce alla politica e alla cooperazione tra comunità il ruolo di strumento alternativo alla violenza e all'uso delle armi. La Sardegna - nella riflessione avviata dalla Tavola sarda della pace - conosce da troppo tempo l'odore della guerra: le ininterrotte esercitazioni nelle basi e poligoni militari dell'isola continuano a seminare veleni nel terreno e nel mare, sottraendo all'economia civile intere aree di territorio; l'aspirazione a un lavoro dignitoso e rispettoso dell'uomo e dell'ambiente viene barattata con

l'apertura di fabbriche di morte, contrapponendo la povertà occupazionale sarda con la tragedia della guerra nello Yemen. Il caso della fabbrica di bombe a Domusnovas è stato lungamente ripreso negli interventi, non con l'intento di produrre un conflitto con i lavoratori ma richiamando le responsabilità della politica e delle istituzioni nella ricerca di una risposta occupazionale dignitosa e di un modello di sviluppo rispettoso dei diritti umani e dell'ambiente. Insieme alla richiesta della chiusura delle basi e dei poligoni in Sardegna e la bonifica dei territori devastati dai giochi di guerra, si è anche annunciata la decisione di promuovere una Conferenza sulle Basi militari che, in assenza d'iniziativa da parte delle istituzioni sarde, sarà autorganizzata dalla società civile entro la fine dell'anno.

## Da Trento nuovo slancio per la difesa civile e nonviolenta

Si sono svolti a Trento il 4 e 5 novembre gli *Stati generali per la difesa civile, non armata e nonviolenta*, appuntamento promosso dalla Campagna *Un'altra difesa è possibile* e dalle sei Reti nazionali che l'hanno lanciata: Tavolo Interventi Civili di Pace, Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale Servizio Civile, Campagna Sbilanciamoci!, Rete della Pace e Rete Italiana per il Disarmo. L'iniziativa è stata ospitata e co-promossa dal Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani. La riflessione durante gli *Stati Generali* di Trento è partita dall'analisi della situazione attuale, in particolare cercando di comprendere quali siano oggi le vere minacce per i popoli e le persone, anche nel ricordo dei 50 anni dalle devastanti alluvioni del 4 novembre 1966 in centro e nord Italia, per comprendere poi l'impatto problematico e negativo sia del commercio di armi che delle spese militari. Sul fronte delle proposte il dibattito si è concentrato su ruolo, funzioni, prospettive del Servizio Civile Nazionale, già oggi parte fondante della Difesa non armata della Patria, per passare poi al modello in costruzione dei Corpi civili di pace già in corso di sperimentazione, anche se non privo di difficoltà. Senza dimenticare l'importanza della ricerca e dell'approfondimento con la valutazione dell'idea di un Istituto di ricerca sulla

pace e sul disarmo inserita all'interno della Proposta di legge lanciata dalla Campagna *Un'altra difesa è possibile*. Ora la Campagna si concentrerà sulla spinta verso il Parlamento, ed in particolare sulla Commissione Difesa della Camera, per ottenere la messa in calendario della discussione della proposta di Legge già sottoscritta da 74 deputati. «Per questo l'iniziativa della Campagna di raccolta delle firme su migliaia di cartoline che saranno recapitate ai Deputati proseguirà fino alla fine del mese di novembre per essere portate a Roma tra dicembre e gen-

naio. Chiederemo di essere ricevuti dalla Presidente della Camera, dal Presidente della Commissione e dai Capigruppo per illustrare loro le conclusioni degli *Stati generali* ed offrire ogni nostra collaborazione affinché la discussione della Legge possa trovare uno sbocco positivo entro questa legislatura» spiega Mao Valpiana, coordinatore della Campagna *Un'altra difesa è possibile*. Dagli *Stati Generali* di Trento il cammino riparte con ancora più slancio e competenza, verso un'altra difesa possibile perché più giusta, efficace, conveniente.

### Proposta di presa di posizione su Legge 'Perdono fucilati'

L'assemblea riunita a Trento in occasione degli *Stati Generali per la difesa civile, non armata e nonviolenta*, nell'apprezzare il percorso sviluppato presso la Camera dei Deputati con l'approvazione unanime della proposta di Legge dedicata alla riabilitazione dei fucilati per mano amica della Prima Guerra mondiale (i cosiddetti 'fucilati per l'esempio') e nell'apprendere dell'iniziativa di complessivo azzeramento dell'iter della Legge realizzata in Commissione Difesa del Senato con lo stralcio della proposta e la perversione tramite nuo-

vo testo degli obiettivi prefigurati dal testo di Legge approvato alla Camera: - Stigmatizza l'ingiustificabile condotta dei Senatori che con la loro iniziativa negano sia la volontà politica unitaria espressa dai Deputati sia la campagna di civiltà etica e giuridica promossa in primis dalla comunità degli storici della società civile; - chiede al Presidente del Senato e al Presidente della Commissione Difesa del Senato l'immediato ripristino del testo approvato alla Camera e una pronta approvazione dello stesso.



## Una settimana di confronto tra giovani italiani e iracheni

Una settimana di workshop sulla comunicazione digitale, ma soprattutto un'occasione d'incontro tra giovani italiani e iracheni per elaborare campagne comunicative comuni, scambiandosi esperienze e competenze: è questo l'obiettivo della missione nel Kurdistan iracheno di un gruppo di 16 giovani italiani appartenenti ad associazioni giovanili o culturali, accompagnati da Arci Toscana e dalla ong Un ponte per....

La delegazione è partita domenica 6 novembre alla volta della città di Sulaymaniyah, nel Kurdistan iracheno, capoluogo dell'omonimo governatorato, dove resterà fino al 12 novembre, nell'ambito del progetto *Youth spring across ethnicities*, attivo nel Kurdistan iracheno dal 2014, sostenuto dall'Unione Europea e gestito da Arci Toscana e Un ponte per..., in partenariato con il Comune di Pisa, l'Unione dei Comuni della Valdera e la Tavola della pace e della cooperazione della Valdera. Ad oggi il progetto ha permesso la creazione di 4 centri di aggregazione giovanile in 4 località del Kurdistan iracheno, aperti a ragazze e ragazzi appartenenti a diverse comunità e minoranze che compongono il complesso mosaico culturale e religioso iracheno. Sostenere una società civile attiva, in larga parte composta da giovani e giovanissimi, che cercano di costruire dal basso un'alternativa all'odio e al conflitto praticando quotidianamente convivenza

e cooperazione, promuovendo diritti e dialogo: questo l'obiettivo della missione, che va ad aggiungersi alle numerose iniziative organizzate nei centri giovanili da quando sono stati inaugurati.

Per una settimana i giovani italiani, curdi e iracheni si confronteranno sulle tecniche di comunicazione digitale per elaborare campagne di sensibilizzazione comuni, discutendo anche di associazionismo, partecipazione, volontariato, identità, costruzione di ponti che vadano oltre i luoghi comuni. La delegazione - composta da giovani per la maggior parte toscani, cui si aggiungono 3 operatori di Un ponte per... - raccoglie 16 ragazze e ragazzi tra i 20 e i 30 anni, con esperienze importanti di associazionismo e volontariato presso associazioni legate ad alcuni Comitati di Arci della regione: Arci Arezzo, Valdarno superiore, Arci Empolese Valdelsa, Arci Livorno, Arci Valdera, Arci Massa Carrara. Oltre a partecipare alle attività di scambio e formazione portando le loro esperienze associative e di volontariato, avranno la possibilità di conoscere da vicino la drammatica realtà degli sfollati interni iracheni, toccando con mano l'emergenza umanitaria che l'area sta vivendo in seguito alla battaglia per la liberazione di Mosul. Un'esperienza che faciliterà una visione sulla contemporaneità diversa e creerà relazioni che andranno oltre qualsiasi confine.

## Arci Milano va a congresso

✦ di **Massimo Cortesi** presidente Arci Lombardia

Sabato 12 e domenica 13 novembre si terrà il congresso straordinario di Arci Milano presso il circolo Arci Olmi, in via degli Ulivi a Milano.

È un congresso importante che porta a primo compimento un complesso lavoro iniziato dal direttivo nel marzo 2015 e che ha permesso al comitato di uscire dalla grave crisi economica e politica e individuare un percorso di rinascita. Per dare forza a questo percorso, come previsto dal mandato che il direttivo si era dato dopo le dimissioni della presidenza appunto nel marzo 2015, i 135 circoli milanesi nomineranno i propri nuovi organismi. L'apertura dei lavori sarà affidata a Massimo Cortesi, responsabile legale di Arci Milano e presidente di Arci Lombardia, che con Flavio Mongelli e Luciano Muhlbauer ha condiviso l'organismo di reggenza, di cui si è dotato il direttivo, in questi 20 mesi.

Al centro del congresso il documento che è stato elaborato dopo una fase intensa di ascolto delle basi associative partita con l'assemblea dei circoli nell'ottobre 2015 e che poi ha visto una seconda assemblea dei circoli nella tarda primavera e successivi incontri di zona che hanno coinvolto tutte le realtà. E lo sviluppo associativo e la tutela delle basi associative sono il cuore del lavoro dei prossimi due anni. Ma anche altri temi verranno toccati grazie alle presenze di figure importanti come la presidente nazionale dell'Arci Francesca Chiavacci, che ha sempre seguito con attenzione l'evoluzione dei lavori di Arci Milano, Mario Agostinelli che parlerà della sostenibilità ambientale, Filippo Miraglia sul tema dei migranti, David Gentili di legalità, Federico Amico di cultura, Cecilia Strada di pace, Felice Romeo di Terzo Settore e altri ancora.

## IN PIÙ

### MAMME NARRANTI

**LECCE** L'11 novembre alle 17.30 arriva alle Manifatture Knos *Mamme Narranti tour*. Nella tappa organizzata da Arci Lecce e Arci Solidarietà Salento, mamme e bambini incontreranno i Têtes de Bois, l'attore e regista Fabrizio Saccomanno, Nandu Popu dei Sud Sound System e Chiara de Pascalis, insieme ai piccoli circensi della scuola di circo Cirknos. Non mancheranno i racconti di mamme provenienti da tutto il mondo, alcune delle quali oggi rifugiate nel Salento. E ancora Stefania De Dominicis con il suo laboratorio di teatro fiabesco per bambini di Knos e Stefania Mariano dell'associazione La Fabbrica Dei Gesti che allieterà il pomeriggio con l'aiuto dei ragazzi rifugiati che partecipano ai laboratori di arti performative degli Sprar Arci Lecce di Galatina e Andrano.

**i fb Arci Lecce**

### SERATA DI SCONTRI

**PAVIA** Arci Pavia condanna l'ennesima aggressione fascista avvenuta pochi giorni fa davanti al circolo Arci Peppino Impastato, in concomitanza con la manifestazione convocata da Forza Nuova, CasaPound ed altri gruppi di estrema destra per ricordare la morte di Emanuele Zilli, militante del MSI morto in un incidente stradale nel 1973. Dallo scorso maggio, a pochi metri di distanza dal circolo Arci, è stata aperta la sede di Casa Pound, già in passato motivo di tensioni.

**i fb Arci Pavia**

### INAUGURA IL CIPOLLINO

**COLLE VAL D'ELSA (SI)** Inaugura il 12 novembre alle 16 il nuovo circolo Arci Cipollino, centro di 'felicità enogastronomica'. Il circolo sarà dedicato alla produzione biologica e biodinamica di filiera corta e all'alimentazione vegetariana e vegana. «Il Cipollino - spiega il presidente Matteo Laudisa - sarà animato da incontri, conferenze, corsi di attività manuali dedicati alla cucina e altre attività dedicate al mondo della produzione biologica e biodinamica. All'interno dello spazio ospiteremo i produttori di filiera corta della zona, i libri editi da *Terra Nuova* e alcune iniziative della scuola steineriana di Colle di Val d'Elsa».

**i fb Cipollino Felice**

## AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**

### SOLIDARIETÀ AI SEM TERRA

Arcs esprime solidarietà al Movimento Sem Terra e condanna con forza gli atti intimidatori realizzati dalla polizia brasiliana lo scorso 4 novembre nell'ambito dell'operazione denominata 'Castra', in Paraná, San Paolo e Mato Grosso.

Si tratta di un grave atto repressivo nei confronti degli attivisti impegnati pacificamente da anni nella lotta per la terra e per l'avanzamento della Riforma Agraria in Brasile.

Obiettivo di questa operazione di polizia era l'arresto e la criminalizzazione dei responsabili dei campi Dom Tomás Balduino e Herdeiros da Luta pela Terra accusati di essere parte di un'organizzazione criminale. Otto persone sono già state arrestate e altre sette sono ancora ricercate. Da maggio 2014 circa 3000 famiglie sono accampate sulle terre occupate in maniera illegale dall'azienda Araupel, così come stabilito da una sentenza del Tribunale federale e, pertanto, da considerarsi pubbliche e da destinarsi alla Riforma Agraria. «L'azienda Araupel - si legge in una nota del MST - ha costruito un potente impero economico e politico mediante l'occupazione illegale di terre pubbliche, l'uso costante della violenza contro i lavoratori rurali e gli occupanti della terra, agendo molte volte insieme all'apparato della polizia civile e militare e finanziando campagne politiche di autorità pubbliche, come quella del Capo della Casa Civile del Governo Beto Richa, Valdir Rossoni». Già nell'aprile 2016 le famiglie organizzate nel campo Dom Tomás Balduino furono vittime di un agguato della polizia militare e delle guardie private reclutate dall'azienda: in quell'occasione furono sparati più di 120 colpi, due lavoratori morirono e innumerevoli persone rimasero ferite. Nessun colpevole tuttavia è stato ancora individuato.

Il video dell'irruzione della polizia all'interno della Scuola Nazionale Florestan Fernandes a Guararema, San Paolo, mostra chiaramente la natura intimidatoria dell'operazione: gli agenti, entrati senza mandato e sparando alcuni colpi d'arma da fuoco, hanno arrestato due persone. Solo l'intervento immediato degli avvocati presenti ha evitato il peggio. Chiediamo al governo brasiliano di accertare le responsabilità delle violenze già realizzate e di impegnarsi pubblicamente per difendere i diritti democratici e costituzionali degli attivisti del Movimento Sem Terra.

# Da 35 anni per i diritti, il gioco e la partecipazione

✧ di **Camillo Cantelli** presidente nazionale Arciragazzi

«Succede che problemi importanti restino a lungo come sotterrati, estranei all'attenzione dei più, per esplodere poi come questioni rilevanti e coinvolgenti. Ecco, sono convinto che si sono create le condizioni perché il problema educativo - con tutte le sue implicazioni - diventi attuale anche da noi, almeno quanto lo è in altri paesi europei. Le migliori speranze vanno ancora una volta affidate alle forze sociali più dinamiche, alle amministrazioni locali più sensibili, a quanti sentono direttamente i problemi dell'infanzia perché genitori, insegnanti, operatori culturali, cittadini democratici. È a queste forze soprattutto che noi ci rivolgiamo dando vita ad un movimento che si occuperà dell'educazione familiare,



della scuola, delle attività, e dei ragazzi. L'obiettivo è quello di organizzare adulti e ragazzi attorno alle problematiche relative ai diritti dell'infanzia. Costituendo l'Arciragazzi intendiamo quindi avviare un processo di correzione da un lato e di nuovo sviluppo dall'altro. Operiamo quindi per segnare il campo educativo con una proposta meglio circostanziata». Questo l'incipit della Relazione introduttiva di Carlo Pagliarini, fondatore di Arciragazzi, che nel lontano 1981 inquadrava i problemi legati all'infanzia e all'adolescenza, poneva l'accento sui diritti (che sarebbero diventati Convenzione internazionale solo nel 1989 e legge dello Stato Italiano nel 1990) e proponeva la costituzione di una nuova associazione/movimento fatta da ragazzi e ragazze, giovani, adulti, educatori, genitori. Oggi, raccontare la storia di Arciragazzi è raccontare la sfida di credere in una comunità educante che coinvolgesse famiglie, scuola e territorio, è ribadire con forza la convinzione che l'ascolto dei ragazzi e la loro partecipazione ai processi associativi e decisionali fosse la chiave di volta per un nuovo modo di stare insieme, di crescere, di acquisire competenze, di costruire un presente e un futuro positivi e propositivi. Ma è anche affermare che le sfide sono

ancora aperte, che il senso di solitudine e inadeguatezza nei giovani è stato rafforzato dalla perdita di un sistema di valori, dalla difficoltà di trovare un posto nella società, di guardare il futuro con ottimismo.

Arciragazzi festeggia i suoi primi 35 anni, guardando se stessa, raccontando le vittorie e fallimenti, rimettendo in discussione la sua visione, proponendosi ancora una volta come interlocutore competente per coloro i quali abbiamo la folle convinzione che 'ci vuole un bambino per educare un villaggio', che un'azione educativa debba essere condivisa, sinergica e pianificata. Una convinzione folle, perché chiede a tutti gli interlocutori una disponibilità a dare un contributo, mai una verità, a perdere potere e a fare un passo indietro, a guardare un orizzonte comune raggiungibile da tutti, insieme.

Arciragazzi festeggia i suoi primi 35 anni a Roma, con una tavola rotonda l'11 novembre sulle tematiche dell'infanzia con il Garante nazionale dell'Infanzia, rappresentanti dell'associazionismo e del Terzo Settore, amministratori.

📍 [www.arciragazzi.it](http://www.arciragazzi.it)

arcreport n. 35 | 10 novembre 2016

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferrara**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>